«Sardegna»: un pistard sul traguardo della prima tappa

Beghetto sorprende Godefroot e Basso

CAGLIARI — Lo sprint di Beghetto (a destra) «fulmina» Godefroot.

Bodrero ricoverato in ospedale per una caduta - Oggi la Cagliari-Lanusei di 149 km.

DALL'INVIATO

CAGLIARI, 23 febbraio

Sorpresa: un pistard, il campione del mondo Giuseppe Beghetto, guizza sull'asfalto del Lido (lo stesso rettilineo di ieri) e veste la maglia di «leader» del Giro di Sardegna. Se la memoria non ci tradisce, è la prima volta (almeno in Italia) che un uomo della pista (parliamo di professionisti) vince su strada. Ciò è accaduto anche perchè la corsa di oggi era breve, appena 115 chilometri, e piatta, però piovera, sono arrivati tutti col volto spruzzato di fango e molti presentavano i segni di cadute. Con questo successo, Beghetto ha rinverdito gli allori del passato: infatti, il padovano è stato campione italiano degli esordienti e degli allievi negli anni 1955 e 1956 e prima di entrare nella categoria superiore, a conclusione dell'attività dilettantistica, vantava come stradista un'ottantina di vittorie.

«Vi rammento — ha detto Beghetto sotto la doccia — che io non volevo dedicarmi alla pista. Mi ha convinto lo ingegner Galtarossa. Andavo benino pure in salita, tra l'altro ».

Beghetto ha battuto allo sprint Godefroot e Basso e conquista il mezzo minuto di abbuono. Venti secondi vanno al belga e dieci a Basso, ma è una situazione provvisoria, destinata a diversi cambiamenti. Vogliamo dire che Beghetto dovrà lasciare presto il suo trono, ma intanto s'è preso una bella soddisfazione. Con il Beppe di Tombolo, gioisce la «Ferretti» diretta da Alfredo Martini.

Beghetto a parte, l'avvio del Giro di Sardegna ha detto pochissimo. Sono tuttavia d'obbligo due rilievi. Il primo riguarda le condizioni disastrose di alcuni pezzi di strada, quella del centro abitato di Assemini, dove si è verificato il primo capitombolo, per esempio. Qui Bodrero ha battuto la testa e ha perso la conoscenza. Naturalmente, è compito dell'organizzazione salvaguardare l'incolumità dei corridori, mentre il governo sardo (il Giro si svolge sotto gli auspici della Regione) dovrebbe anzitutto preoccuparsi dei disagi dei suoi abitanti.

Il secondo rilievo si riferisce al controllo medico. Sta scritto nel regolamento che i ciclisti chiamati all'operazione antidoping, devono entrare nell'apposito camerino entro un'ora dalla chiamata: ebbene, per un motivo assai discutibile (Beghetto faticava a riempire la fialetta del proprio liquido), Basso e Grassi hanno atteso nell'umida e fredda sala stampa più di due ore. E se fossero andati in albergo? Ne avevano diritto, perbacco, ma l'avessero fatto sarebbero stati squalificati. Dunque, rivediamo subito la procedura: la giustizia sportiva non può appellarsi a due pesi e a due misure!

Oristano aveva dato il «via» alla prima tappa nel grigiore di un mattino lacrimoso. Tutti presenti gli ottantaquattro iscritti, compresi i tre feriti di ieri (Planckaert, Bratzu e Ballini). Fuori gli impermeabili e avanti a passo turistico: nella prima ora vengono percorsi trentatrè chilometri. S'affacciano Ritter, Montanari e Neri, ma sono uscite timide: manco il tempo di fumare una sigaretta e i tre tornano nel guscio. Abbandona (distrazione del muscolo quadricipite della coscia destra) il belga Kindt. Dopo Guspini, nebbia e montagne innevate. All'ingresso di Villacidro, scatta Bitossi, rispondono Ballini, Poldori e Van Lanker, e recupera il gruppo ad opera di Dancelli. Meta gara senza storia.

E il resto? I volonterosi non mancano e chi insiste maggiormente negli allunghi è Michelotto. Ma attenzione nel mezzo di un paese (Assemini), causa un fondo stradale in disfacimento, rotolano a terra una trentina di corridori. Dal groviglio non si rialza Bodrero che riporta contusioni al capo e al viso con stato di choc. Bodrero finisce sull'autoambulanza e avendo perso conoscenza verrà ricoverato all'ospedale per le radiografie del caso. Più tardi il suo direttore sportivo (Pezzi) comunica: «Niente di grave, al momento Domattina il ragazzo sarà sottoposto ad elettroencefalogramma».

Arrivandosi al traguardo, cominciano le scaramucce, i tentativi di sganciamento. Il generoso Michelotto e nuovamente di scena a tre chilometri dal telos. Ecco Cavicchi, ecco una seconda caduta grossa, ma per fortuna soltanto spetta olare. Michelotto spera di farcela ma un estremo gladiatore copre il vuoto. Insomma ad una volata serrata e ridanno Beghetto strecciare a spese di Godefroot, Basso, Ritter e Bitossi.

Michelotto dice: «Ovvia dell'ala Filotex mi hanno dato la caccia come cani arrabbiati, senza accorgersi che stavano facendo il gioco di Beghetto. Così ha vinto un pistard». Basso reclama. «Volata irregolare. Beghetto mi ha disegnato pericolosamente per i calzoncini». L'umanice direttore sbaglia il verdetto in prima istanza classificando Grassi al terzo posto e Godefroot al quarto. Poi grazie all'intervento dei giornalisti e all'esame del «fotofinish», la dolorosa rettifica. Tra i ritardatari, Dancelli, Janssen, Balmamion, Schiavon, Polidori e Jourden, ritardi dovuti alle cadute.

Domani la Cagliari-Lanusei di 149 chilometri. La cartina della seconda tappa presenta due collinette e un arrivo in salita a quota 595. Resisterà Beghetto?

Gino Sala

ORDINE D'ARRIVO

1. Beghetto Giuseppe (G.S. Ferretti), km. 115 in 3h11'41" (abbuono 30") km. 35,995; 2. Walter Godefroot (Flandria, Bel.) s.t. (abb. 20"); 3. Marino Basso (Molteni) s.t. (abb. 10"); 4. Durante (Scic) s.t.; 5. Bitossi (Filotex); 6. Pifferi; 7. Zandegu; 8. Reybroeck (Bel.); 9. Van Den Bossche (Bel.), 10. De Rosso; 11. Guerra; 12. Motta; 13. Soave; 14. Destro; 15. Bodart (Fr.); 16. Zilioli; 17. Mourion (Fr.); 18. Neri; 19. Vandeyvere (Bel.); 20. Balini; 21. Grassi; 21. Ritter (Dan.); 27. Adorni; 31. Anquetil (Fr.); 43. Michelotto; tutti con il tempo del vincitore. 48. Dancelli, a 54"; 52. Janssen (Ol.) 55. Aimar (Fr.); 59. Swerts (Bel.); 63. Balmamion a 1'20".

Pronostico rispettato ai «mondiali» di ciclocross

Per De Vlaeminck riconferma iridata

Fra i dilettanti si è imposto Declerq

SERVIZIO

MAGSTADT, 23 febbraio

Ancora un'accoppiata belga nel campionato del mondo di ciclocross disputatosi oggi nella Germania Federale (a Magstadt, un paesino che dista circa 20 km. da Stoccarda).

Nella prova riservata ai professionisti ha vinto, come voleva il pronostico, il belga Eric De Vlaeminck, campione uscente, che ha avuto il suo più valido avversario nel tedesco Wolfshohl.

Fra i dilettanti invece del solito Roger De Vlaeminck, fratello del professionista e vincitore lo scorso anno in Lussemburgo, si è imposto il suo connazionale René Declerq. Due maglie iridate in palio, le prime della stagione agonistica 1969, entrambe finite sulle poderose spalle di atleti belgi.

Renato Longo anche quest'anno non è riuscito a sovvertire il pronostico. Longo, trentadue primavere, è ormai sulla parabola discendente della sua luminosa carriera di ciclocrossista durante la quale si è laureato ben cinque volte campione del mondo, eguagliando il record in materia del francese Dufraisse. Il pronostico lo voleva oggi battuto e questo puntualmente si è verificato, ma il vecchio campione ha sfoderato ancora una volta la zampata di classe e si è aggiudicato la medaglia di bronzo davanti a molti corridori ben più giovani di lui.

La rivelazione (per noi italiani) è stato il romanino Luciani. Venuto quassù senza eccessive pretese, solo per disputare un'onesta corsa, è entrato di prepotenza nel «gioco» dei grandi piazzandosi al quarto posto, immediatamente alle spalle delle tre stelle del ciclocrossismo mondiale (De Vlaeminck, Wolfshohl, Longo). Il milanese Bettinelli (detto Fernandel) con il suo ottavo posto nella graduatoria finale ha contribuito all'ottimo piazzamento della formazione azzurra nella challenge per nazioni.

Per quanto concerne il campo dei dilettanti i nostri ragazzi hanno deluso ed il miglior piazzamento lo ha ottenuto il campione italiano della specialità Franco Livian, un tracagnotto veneto, che pratica il ciclocross già da qualche anno. Colzani e Garbelli non hanno retto al ritmo infernale imposto dai migliori sin dalle prime battute, mentre l'emiliano Potenza è terminato ancora più lontano. «Non ero nella miglior giornata — ha detto Livian appena sceso di bicicletta — e subito in partenza ho lamentato un tremendo mal di gambe. Ero col gruppetto dei primi ed ho resistito per un paio di giri poi ho dovuto mollare». Garbelli rincara la dose: «Un tracciato micidiale con tanto, tanto fango che ci ha costretti a sforzi inauditi».

E' evidente che per la difficile specialità, in declino Longo, in Italia è buio pesto e non possono incantare le buone prove di Luciani. Occorre fare qualcosa se si vuole continuare a mantenere in vita il ciclocross, magari con la propaganda fra le giovani leve ciclistiche e con corsi di specializzazione.

r. s.

Nel G.P. UISP di Roma

Petricca batte Oreste Spadolini

SERVIZIO

ROMA, 23 febbraio

Il Gran Premio UISP Roma, «apertura» della stagione ciclistica dei dilettanti, disputato oggi nel cuore del popolare quartiere di Tiburtino III, si è concluso con la meritata vittoria di Carmine Petricca che ha battuto in volata il compagno di fuga Oreste Spadolini. I due ragazzi hanno dominato la corsa dal primo all'ultimo giro imponendosi così all'attenzione dei tecnici come due protagonisti di riguardo per la stagione che sta per cominciare.

Quando al ventesimo giro (trentacinque ne dovevano essere percorsi in totale) Sergio Colombi ha annunciato un premio di 5.000 lire per chi dal gruppo avesse saputo raggiungere i due fuggitivi, ci sono state rabbiose «uscite» di Rossi, Collalunga, Corradin e Recchia, ma i due fuggitivi risultavano imprendibili, così mentre dietro si faceva strada la rassegnazione i fuggitivi potevano addirittura aumentare il loro vantaggio, concludendo con 1' di anticipo sul gruppo, dominato in volata da Recchia su Corradin e Rossi.

Migliaia di spettatori hanno stretto d'assedio i concorrenti. E naturalmente ad esserne soddisfatti non erano soltanto Giuliano Prasca (presidente dell'UISP Roma), Sergio Colombi, Romano Scotti, Alberto Toti, Caldato, Cassone, che avevano lavorato per la riuscita della gara assieme alla Polisportiva Tiburtina, ma erano anche i numerosi dirigenti della FCI presenti: Chiappini, Maurizi e tutti gli altri che sarebbe lungo nominare.

Meglio il ciclismo nel Lazio non avrebbe potuto «aprire»: alla ribalta nella prima corsa sono venuti subito due atleti di valore come Petricca e Spadolini. Resta il rammarico per aver dovuto registrare assenze di riguardo alla partenza della corsa. I corridori assenti hanno perduto un'occasione preziosa davanti ad un pubblico eccezionale. Un rammarico grande gli organizzatori lo hanno manifestato per l'assenza di Alfredo Vittorini, stimato loro dirigente, ricoverato in ospedale a Bracciano per un incidente automobilistico. Al caro Vittorini vanno comunque gli auguri di tutti gli sportivi.

Eugenio Bomboni

ORDINE D'ARRIVO

1. PETRICCA CARMINE (C.S. Forestale) km. 61 in 1'33", media km. 39'354, 2. Spadolini Oreste (A.S. Roma), a mezza ruota, 3. Recchia Augusto (Novalex-Anagni) a 1, 4 Corradini Walter (C.S. Forestale); 5. Rossi Tullio (G.S. Chiorda); 6. Jacomini Angelo; 7. Mariani Giorgio; 8. Ciampanella Alberto; 9. Collalunga Paolo, tutti col tempo di Recchia, 10 Grifoni Taddeo a 2'20"; 11. Sparo Gaetano a 5'; 12. Maccallini Luigi, a 7'; 13 Baroni Pierfranco a 8'.

Ippica a Roma, Firenze e Napoli

D'autorità Timone nel premio «Chigi»

ROMA, 23 febbraio

Timone, ben guidato da Sergio Falaschi, ha vinto il premio Chigi, valido per la quinta giornata di ippica alle Capannelle. Che [illegible] adesione di altri tre [illegible] Fantasia da Lodi, Pinotto e Mandolino [illegible] Paolo [illegible] si accodavano [illegible] Timone [illegible] un [illegible] sposandosi alla [illegible] di Falaschi, ha [illegible] Mandolino cedeva il posto [illegible] Ecco il dettaglio [illegible] corse: 1. Fernando, 2. Vanto Fiorito - V. 52; P. 12,11 - Acc. 2[illegible]

2ª corsa: 1. [illegible], 2. [illegible] - V. 26; P. 22,55; Acc. 2[illegible]

3ª corsa: 1. Trilla, 2. Joe Orlando - V. 21; P. 17,11; Acc. 2[illegible]

4ª corsa: 1. Lindshpil, 2. Herbel - V. 26; P. 11,12; Acc. 23

5ª corsa: 1. Sandro, 2. Van Vlaf, 3. Cicciolo - V. 52; P. 14,10,12; Acc. 44

6ª corsa: 1. Timone, 2. Pandorino - V. 24; P. 11,14; Acc. [illegible]

7ª corsa: 1. Nuvolino, 2. Vera, 3. Wind - V. 34; P. 21,[illegible]52

8ª corsa: 1. Terrado, 2. Orego - V. 25; P. 1[illegible]21; Acc. 41 - Doppiare acc. 5[illegible]630

★

FIRENZE, 23 febbraio

Il Premio Casone, prova di centro quattordicesima riunione di trotto alla Molina, è stato vinto da Berardetti Hanover davanti a Quentin Hanover. Ecco il dettaglio della riunione.

1ª corsa: 1. Burnida, 2. Verde Lima - V. 3[illegible]; Acc. [illegible] - Doppiare acc. [illegible]

2ª corsa: 1. Filetto, 2. Pasquale - V. 57; P. [illegible]; Acc. 14

3ª corsa: 1. Rossa, 2. Saar - V. 14; P. 14,28; Acc. 42

4ª corsa: 1. Tenno, 2. Quadi, 3. Benedetto - V. 41; P. 36,22,27; Acc. [illegible]

5ª corsa: 1. Quadrifoglio, 2. Gio[illegible] - V. 38; P. [illegible]; Acc. 82

6ª corsa: 1. Berardetti Hanover, 2. Quentin Hanover - V. 17; P. 13,[illegible]; Acc. 31

7ª corsa: 1. Valiz, 2. Bazzi, 3. Mistrale - V. 83; P. 20,34,53; Acc. [illegible]

8ª corsa: 1. Kiraz, 2. Gizb - V. 21; P. 12,132; Acc. 234 - Doppiare acc. 2[illegible]260

★

NAPOLI, 23 febbraio

[illegible] Hanover davanti a Nu Hal. Il favorito Governor Ambro è caduto poco [illegible] ed ha finito con lo sfiatare. Ecco il dettaglio della riunione.

1ª corsa: 1. Gary, 2. Mamma Ju[illegible] - V. 37; P. 11,12,11; Acc. [illegible]

2ª corsa: 1. Bisquit, 2. Ala d'Oro - V. 33; P. 21,15; Acc. 77

3ª corsa: 1. Omaggio, 2. Maui, 3. Vergone - V. 40; P. 16,13,15; Acc. 59

4ª corsa: 1. Saratoga, 2. Plain, 3. Formissimo - V. 35; P. 15,29,15; Acc. 63

5ª corsa: 1. Saratoga, 2. Full, 3. Leonardo - V. 61; P. 21,21,18; Acc. 222

6ª corsa: 1. Halifax Hanover, 2. Nu Hal - V. 57; P. 17,23; Acc. 237

7ª corsa: 1. Bersagliera, 2. Arrogante, 3. Tirrenia - V. 29,20,38; Acc. 135

8ª corsa: 1. Larino, 2. Zulecca, 3. Scappatella - V. 20; P. 17,23,31; Acc. 154 - Doppiare acc. 2[illegible]260.

NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO NAUTICA AUTO AERONAUTICA MOTO